

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

8 settembre 2019 - XXIII Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (Sap 9,13-18)

Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

Dal libro della Sapienza

Quale, uomo può conoscere il volere di Dio?
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?
I ragionamenti dei mortali sono timidi
e incerte le nostre riflessioni,
perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima
e la tenda d'argilla opprime una mente piena di
preoccupazioni.
A stento immaginiamo le cose della terra,
scopriamo con fatica quelle a portata di mano;
ma chi ha investigato le cose del cielo?
Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,
se tu non gli avessi dato la sapienza
e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?
Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra;
gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito
e furono salvati per mezzo della sapienza».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 89)

Rit: Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi:

sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni

E acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando?

Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:

esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

SECONDA LETTURA (Fm 1,9-10.12-17)

Accogliolo non più come schiavo, ma come fratello carissimo.

Dalla lettera a Filènone

Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio,
e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per
Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo
rimando, lui che mi sta tanto a cuore.
Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto
tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho

voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che
fai non sia forzato, ma volontario.
Per questo forse è stato separato da te per un momento:
perché tu lo riavessi per sempre; non più però come
schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello
carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te,
sia come uomo sia come fratello nel Signore.
Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me
stesso.

VANGELO (Lc 14,25-33)

Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli
si voltò e disse loro:

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo
padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e
perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.
Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a
me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a
calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a
termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è
in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono
cominciano a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a
costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro».

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re,
non siede prima a esaminare se può affrontare con
diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se
no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei
messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non
può essere mio discepolo».

La riflessione di don Enzo

Gesù ci dice che «abbiamo inteso». In realtà, molte cose
abbiamo ascoltato o sapevamo, ma sono rimaste a livello
inconcludente. Gesù, invece, cosa ci dice? Ricordiamo che
per ascoltare Lui non possiamo ascoltare noi stessi, la nostra
natura spesso diseducata, la demagogia del mondo, le
passioni. Gesù ci parla perché ci ama di un amore grande,
proponendoci una vita nuova in termini vocazionali. Per
questo dobbiamo abbandonare i nostri progetti, sapendo
che la vocazione comporta l'entrare nel piano di Dio con
una collocazione ben precisa e con chiare responsabilità. In
questo cammino, faticoso ma bello, non saremo soli perché
il Signore ci chiama indipendentemente dalle nostre doti
naturali e non ci abbandona. Vediamo spesso nella Bibbia
che quando Lui si manifesta ed affida una missione,
promette anche: «Io sarò con te». Siamo invitati dunque a
non restare dei poveri rimorchiati, degli integrati e degli
insensibili.

Per superare se stessi e donarsi è indispensabile essere di
Cristo e per Cristo. Vocazione significa aver capito chi è il
Signore, amarlo e lasciarsi amare, decidendo di seguirlo.
Non ci vengono nascoste le condizioni della sequela: «Le
volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma i

Figlio dell'Uomo non ha dove posare il capo" (Mt 8, 20). Chiediamoci concretamente come siamo decisi e chi, di fatto, seguiamo. Se fossimo realisti avremmo fiducia in chi non ha mai ingannato, anzi ha sempre amato, fino a dare la vita per ciascuno di noi. Fidati del Signore e amerai meglio i fratelli portando una proposta valida nel mondo di oggi con la forza dell'amore. Potrai gridare il Vangelo con i fatti della tua vita ...

L'amore deve dilatarsi e per raggiungere questa dimensione di universalità non può mancare l'apporto della grazia, perché con le sole forze naturali non riusciremmo ad amare i nemici, come Gesù ci invita a fare. Esiste dunque, un esplicito invito alla perfezione. Non possiamo restare mediocri, eterni indecisi, uomini con la stessa facciata... Perfezione significa decidere, andare avanti, camminare con Cristo e i fratelli più poveri sbarazzandoci del disimpegno e dai nostri peccati. Perfezione significa ancora amare con tutto il cuore, crescere per far crescere. Gradualmente dovremo eliminare dalla nostra vita tutto ciò che non ci porta alla perfezione e pregare perché questo avvenga. L'unica via è vivere di Cristo, dell'Eucaristia, arrenderci a Lui. In questo abbandono confidente e semplice nasce la gioia della vita come vocazione.

Una testimonianza molto significativa, dove è evidente la forza della grazia di Dio è quella che troviamo in questa lettera di E. P. scritta dal reparto infettivi di un ospedale dove si trova in attesa di un intervento chirurgico. Nonostante la sua situazione di emarginazione e di comprensibile preoccupazione, ella trova il coraggio di parlare della sua vita vissuta come vocazione. La terribile esperienza della droga è diventata per lei un motivo in più di conversione vissuta e di adesione totale a Dio e di conseguenza ai fratelli in difficoltà. Sentiamo questa singolare e vera testimonianza riportandola testualmente.

«Carissima,

scusa se ritardo un po' nel rispondere al tuo scritto, volevo pensarci un po' su, anche per farmi conoscere meglio, soprattutto perché da parte mia ci sia una totale apertura per una migliore amicizia, più vera, più autentica.

Sono d'accordo con te quando dici che il sapere certe cose prima, aiuta a capire di più il momento che si sta vivendo, anche perché se non sono queste le sofferenze, se ne sono vissute mille altre. Ma è appunto il viverle bene, il trovare la positività della cosa che diventa più difficile, non tanto per me, perché ringraziando Dio ho una fede e quando non ce la faccio più metto tutto nelle sue mani, ma è come farlo capire a coloro che mi stanno vicino che diventa più duro.

Io qui, tutto sommato, sono la più sana. C'è chi ha già l'AIDS conclamato oppure in A.R.C. (lo stadio prima dell'AIDS) e nonostante tutto continua ad avere in mente la «roba», continua a bestemmiare il Signore perché è ridotto così, o addirittura mi chiede di bucarla perché da sola non ci riesce.

Questo senso d'impotenza, devo ammettere, mi disturba, anche se però lo vivo con serenità nel senso che lo offro a Lui come migliore preghiera che possa mai fare.

Ecco alla luce di tutto questo mi sento in dovere di riflettere sul mio cammino comunitario e devo assolutamente mettercela tutta, fidarmi completamente del Signore. La mia meta è far sì che la mia vita sia preghiera e che io possa diventare Amore, perché Lui possa Amare attraverso me.

Forse sono ambiziosa ma è la mia unica speranza ed esigenza. Con l'aiuto del Signore in comunità rientrerò più carica, più umile, più attenta e per far questo ho bisogno soprattutto del vostro aiuto, tuo, di Pina e del Don e di tutta la comunità insomma. Non so se riuscirò ad arrivare alla meta, cioè se rimarrò sieropositiva o passerò in A.R.C. o in AIDS, ma quello che so è che mi sento chiamata ad un salto definitivo, che ho fiducia in Lui e in voi, che ormai la Casa del Giovane è la mia famiglia.

Se il Signore lo vorrà, il mio impegno, le mie forze e le doti che mi ha dato, saranno spese in comunità in modo da fare veramente dono totale di me stessa al Signore e a chi mi è vicino e abbracciare l'umanità intera in un Amore totale che si fa dono. Credimi, sono cose che mi nascono dal di dentro, non sono solo parole e ringrazio il Signore perché me le fa sentire e vuole che mi sforzi a viverle.

Questo è tutto quello che sento; sto combattendo per questo, prego per riuscire a viverlo, continuerò a lottare contro le mille tentazioni che mi circondano per dimenticare completamente me stessa, per fissarmi in Lui in un'eterna comunione con Dio e con il mondo.

Continua, per favore, a ricordarmi al Signore non dimenticando tutti questi giovani che sono ancora legati al vizio della droga e coloro che soffrono. Ti ricordo nelle mie povere preghiere, ricordo tutta la comunità che mi ha dato tanto e continua a darmi tanto. Grazie.

Il Signore sia con voi! Ciao E.».

22 settembre 2019

presso la Comunità Cascina Giovane - Samperone di Certosa (PV)

FESTA degli AMICI CdG 2019
LA SANTITA' FA BENE
Don Enzo Boschetti Venerabile

Programma

16:00

S.Messa presieduta da mons. Corrado Sanguineti, vescovo della Diocesi di Pavia con lettura del decreto di venerabilità di don Enzo firmato da Papa Francesco.

Durante la Messa verrà amministrato il Battesimo ad alcuni bambini della Comunità Casa San Michele.

17:00

Merenda e distribuzione casette-biscotto agli Amici CdG.

17.30

Palo della Cuccagna - Gara tra le Comunità

19:30

Cena comunitaria con musica dal vivo

Durante la festa
PESCA di BENEFICENZA ed ESPOSIZIONE PRODOTTI E LIBRI CdG

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it